



NELL'EX OSPEDALE PSICHIATRICO PAOLO PINI, LA KERMESSE CULTURALE DELLA **COOPERAVA SOCIALE OLINDA** CHE COMPIE TRENT'ANNI



Un luogo di reclusione restituito alla collettività grazie al teatro

“Da vicino nessuno è normale” ha attraversato le ultime tre decadi senza snaturarsi. «Oggi è più necessario di allora», dice Thomas Emmenegger

di **Luca Cereda**

All'ingresso dell'ex Ospedale psichiatrico Paolo Pini, alla periferia nord di Milano, c'è un'insegna di legno dipinta d'arancione. Ci sono scritte sopra cinque parole: “Da vicino nessuno è normale”. Non è uno slogan su una locandina. È grande, colorata, impossibile da ignorare. È lì da trent'anni, e ogni anno torna a fare la sua domanda silenziosa a chiunque passi. **Thomas Emmenegger**, psichiatra dall'accento svizzero che non ha mai abbandonato e lo sguardo di chi ha imparato a

guardare le persone senza catalogarle. È presidente di **Olinda**, una cooperativa sociale che gestisce il riuso di questo luogo: **dove fino al 1999 c'era il manicomio, oggi ci sono un ristorante, un teatro e un ostello**. E quell'insegna arancione che dà il nome al festival, arrivato quest'anno alla trentesima edizione.

Quando la cooperativa sociale Olinda cominciò a lavorare al Paolo Pini, i cancelli erano ancora in funzione, le persone ancora dentro. «Il nostro primo compito era immaginare qualcosa che non c'era ancora», racconta Emmenegger.

La chiama un'etica della possibilità, e la contrappone a quella che definisce un'etica della probabilità: quella dei dati, delle categorie, delle specializzazioni sempre più fitte. «A noi interessava partire da un soggetto completo, avvicinarsi a lui senza dover subito risolvere il dilemma di che cosa ha».

Dal 30 maggio al 30 giugno il festival “Da vicino nessuno è normale” torna per la trentesima volta a fare di questo spazio **una piccola capitale del pensiero scomodo**. Si inaugura con *La tempesta* di Shakespeare nella versione di Teatro la Ribalta, compagnia composta da attori e danzatori professionisti con disabilità, inquadrati a tutti gli effetti come lavoratori dello spettacolo. Seguiranno *Atomica*, costruita sul carteggio tra il filosofo



DOVE C'ERA UN MANICOMIO OGGI SORGE UNO SPAZIO DI SOCIALITÀ

Sopra, i tavoli del ristorante Jodok la cui cucina sorge dentro l'ex obitorio del manicomio. Sotto, a sinistra Thomas Emmenegger, 72 anni, psichiatra e fondatore di Olinda; a destra, uno scatto del 1998 del gruppo che organizzava le prime rassegne teatrali. Nell'altra pagina, il gruppo del 2009.



Günther Anders e il pilota che diede l'ok per la bomba su Hiroshima; *Dedicato*, il racconto di una malattia che ancora non sa come andrà a finire; *I Persiani* di Eschilo, che parla di guerra come specchio e non come balsamo.

Trent'anni dopo, quella scritta arancione rischia di diventare addomesticata? Emmenegger non ci pensa su a lungo. «No. Anzi, oggi è più necessaria di allora. I giovani vengono raggiunti da un esercito di specialisti che, per legittimarsi, devono disporre di categorie sempre più differenziate. Molte difficoltà che i ragazzi vivono sono passeggere, potrebbero essere superate, ma solo se si sa allargare la forza d'im-

maginazione sul loro futuro, invece di restringerlo insieme a loro».

La cronaca, nel frattempo, non aspetta i festival. Pochi giorni fa, a Modena, un uomo di trentuno anni ha investito con la sua auto una

quindicina di passanti in pieno centro, lasciando a terra quattro feriti gravi. Era stato in cura in un centro di salute mentale dal 2022 al 2024 per un disturbo schizoide della personalità, poi aveva smesso. Non è una storia semplice, e sarebbe sbagliato usarla per semplificarla ulteriormente. Ma è una storia che interroga: cosa succede quando una persona che chiede aiuto psicologico viene giudicata da larghe fette di società? L'insegna arancione dell'ex Pini risponde anche a questo: non con le risposte facili, ma con la testarda convinzione che curare significhi innanzitutto restare in relazione.

È qui che entra “Non-scuola”, il laboratorio teatrale per adolescenti che compie quest'anno quindici anni. Ragazzi con fragilità psichiche, ragazzi con difficoltà sociali, ragazzi che apparentemente non hanno niente: tutti insieme, ogni venerdì, per un anno intero. Il 29 e 30 giugno porteranno in scena il loro spettacolo.

«Sanno tutti che quello che fanno funziona solo se lo fanno insieme», spiega Emmenegger. L'anno scorso questi ragazzi hanno portato *Lisistrata* al Piccolo Teatro di Milano. Quasi nessuno di loro c'era mai stato. Sono entrati come protagonisti. **Il parco del Pini è verde e grande**. Un tempo era il confine del mondo per molte persone.

Oggi ci passano famiglie, studenti. Di sera si va a teatro. Non è una metafora: è un posto reale, con i problemi reali di tenere insieme un'impresa e una vocazione. Trent'anni. E quell'insegna arancione è ancora lì all'ingresso: non come consolazione. Ma come invito a guardare.

AZIENDE DI VALORE IL BENE CHE LAVORA



La rubrica si arricchisce di un podcast che racconta la responsabilità sociale delle imprese. Si può ascoltare su Spotify, Spreaker, Apple Podcasts o inquadrando il QR code.

